

A Camera chiusa

Ecco le due lettere, ieri annunziate, dell'avvocato Merlino e dottor Prampolini:

Signor Direttore,

Poichè l'onorevole signor Venturi ha creduto di citare il mio nome quasi a giustificazione di una legge, di cui io sono una tra le vittime designate, mi sarà lecito di rilevare che se io in due miei studii recentemente pubblicati ho creduto dover indicare i miglioramenti che si possono apportare alla concezione scientifica e alla tattica del socialismo, ho però anche esposto le ragioni di giustizia che militano — a parer mio — contro l'attuale ordinamento sociale e in favore dell'avvenimento del socialismo. Di questa parte dei miei scritti naturalmente l'onorevole Venturi non ha tenuto nessun conto.

Certo, le dottrine socialiste sono capaci di perfezionamento. Confessare ciò non mi pare sia far torto alla causa del socialismo. Anzi, mi pare sia dimostrare coi fatti che i socialisti sono amici più della verità che... di sè medesimi e del loro partito; e che se qualche neo ci può essere nella loro dottrina — nessuna cosa al mondo nasce perfetta — essi si vengono correggendo da sè medesimi.

E' strano che gli avversarii nostri siano costretti ad attingere nei nostri libri gli argomenti contro di noi. Ed è più singolare ancora — e significativo — che mentre essi vantano di poterci debellare dimostrando alle popolazioni la fallacia dei nostri principii, trovino poi che per fare questa dimostrazione sia necessario sbarazzarsi di noi, mandandoci a domicilio coatto.

Saverio Merlino.

On. sig. Direttore della *Tribuna*,

Ieri alla Camera l'on. Calissano, per cogliere in contraddizione i socialisti lesse fra altro certi *Comandamenti del lavoratore* (non già « del partito socialista, » come fu detto) che la *Giustizia* di Reggio Emilia da me diretta ebbe a riportare — fa d'uopo notarlo per pesarne giustamente il valore — da un giornale socialista bensì, ma umoristico.

Il reporter della *Tribuna*, forse perchè i rumori della Camera gli impediscono di udirmi, non ha neppure accennato alla risposta che diedi al deputato di Cherasco.